

CAFFÈ
RE D'ITALIA

Scorci e volti di Mirano



acquarelli di
Marco Tagliaro

*Ci piace condividere questo lavoro,
che è stato occasione di un evento culturale
ospitato nel nostro locale,
con tutti i miranesi di ieri e di oggi,*

Cristina e Gianluca



Scorci e volti di Mirano

acquarelli di
Marco Tagliaro

presentazione di
Gianna Marcato

dal 15 al 31 dicembre 2018

Marco Tagliaro, ritrattista al Caffè Re d'Italia

di Gianna Marcato

È un Marco Tagliaro sempre alla ricerca di nuove esperienze quello che, nell'angolo tra le due ampie finestre del Caffè Re d'Italia, ha trovato anche questa volta il modo di intrecciare le diverse dimensioni che sostanziano la sua ricerca artistica. Indispensabile è quella luce diretta che inonda tutti i suoi lavori, consentendogli di scrutare a fondo il soggetto che ritrae, in qualche modo astraendolo dal tempo. Ma per lui, sostanzialmente pittore *en plein air*, preziosa è anche l'opportunità di non isolarsi in uno studio, per poter intessere attorno a sé, mentre pittura, relazioni aperte a tutto tondo. La possibilità di relazionarsi più profondamente col vissuto di chi si fa suo interlocutore questa volta è consentita dal dialogo con i volti di quanti ha avuto l'opportunità di ritrarre. Perché, di ritorno dall'interessante esperienza vissuta in Puglia dipingendo una serie intensa di volti sullo sfondo azzurro del mare e della bianca pietra di Molfetta, Marco ha deciso di fare omaggio alla sua Mirano narrandone una piccola storia, fatta di volti, di verde, di mattoni e d'acqua che potessero in qualche modo rappresentarla.

Per questa sua fatica quale posto avrebbe potuto essere più adatto di un caffè che dalle sue pareti racconta una storia lunga più di un secolo e mezzo? In realtà il Caffè Re d'Italia, col suo altisonante nome che è sopravvissuto al mutare di molti eventi, è soprattutto un luogo della memoria, saldamente legato ai ricordi di quanti hanno vissuto la realtà paesana in tempi più lontani. Ben lo ricorda nei suoi versi Maria Celleghin, nata agli inizi del secondo decennio del '900, come luogo di poesia, da cui i ragazzi di allora, seduti ai tavolini sotto la tettoia, stavano ad adocchiare le belle tose che passavano per la piazza, ma anche come luogo in cui *"le lingue tajava e cusiva/ un povero cristo snudava/ e métarlo in crose sperava"*. Era al Caffè Re d'Italia che, fino alla prima metà del '900, si radunava quella che si riteneva la crema del paese. Da quell'osservatorio privilegiato, che quasi aveva il rassicurante sapore di un club, si potevano tener d'occhio i movimenti e gli accadimenti della piazza, e magari, come si soleva dire, concedersi il gusto di *"tagliare i tabarri addosso"* a chi passava. Infatti, come narrano tanti protagonisti di quella storia, chi non si sentiva parte di quella élite non osava nemmeno passarvi davanti, vergognandosi quasi della propria condizione, e chi veniva dalle campagne circostanti, sapendo di poter essere oggetto di scherno da parte di coloro che si consideravano i *"veri miranesi"*, preferiva fare un lungo giro piuttosto che attraversare la piazza. Tutto spazzato via, nella Mirano di oggi. Quello che resta è il fascino di un locale dalla lunga storia, che, nel lucido del suo legno scuro, si mantiene tuttora pulsante di vita, perché conserva in sé, oltre alla storia di una comunità paesana, anche la storia di una continuità familiare interessante.

Aperto dopo l'Unità d'Italia, presumibilmente nello stesso periodo in cui fu inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele, che a lungo soggiornò nell'ovale della piazza del paese, il locale fu acquistato nel 1897 da Gilda

Casarin, di ritorno dall'Argentina, terra che aveva visto tanti nostri connazionali emigrare in cerca di fortuna. Gilda conosce e sposa Giuseppe Cavallari, originario di Sant'Anna di Chioggia, che accanto a lei lavorava nel locale. Comincia così la storia di quel caffè che i miranesi hanno continuato per anni a chiamare Caffè Cavallari, dal nome della famiglia che per decenni vi si identificò. Giuseppe resta vedovo nel '21. Si risposerà con Armida Scancarlini, ma il nome dei Cavallari resterà legato alla sorte del caffè, perché nel '30 a gestirlo subentrerà Mario, uno dei quattro figli di Giuseppe. E sarà Giorgio, il minore dei quattro figli di Mario, ad abbandonare la professione che con soddisfazione esercitava pur di continuare la tradizione di famiglia. È proprio Giorgio nel 1981 a farsi carico di quel restauro, esemplarmente eseguito sotto la guida dell'ingegner Gino Fassina e dell'architetto Ettore Vio, che diede nuova vita al locale.

I volti con cui negli anni il caffè si è presentato sono i volti di un costume che si evolve nel tempo, di una società che cambia. Agli inizi raccontano di una Mirano in cui forte era la presenza dei "signori delle ville", i possidenti veneziani delle numerose ville che da secoli avevano contribuito a tracciare il tessuto del territorio e la configurazione del paese, che d'estate, avendo fatto della località il loro luogo di villeggiatura, avevano eletto il caffè a loro luogo di ristoro, di conversazione e di incontro, facendolo con ciò balzare in alto a livello di considerazione popolare, tanto più che, come mi raccontano gli attuali proprietari, la loro privacy era protetta da chi avesse sostato sotto l'adiacente porticato a curiosare. Curioso è il particolare della seconda porta, quella aperta sulla laterale via Castellantico, da cui continuarono a lungo ad entrare quanti volevano consumare velocemente qualcosa al banco, protetti da un separè che isolava la parte del locale riservata a quella clientela d'élite che amava soggiornarvi, accolta dalle comode panche imbottite accostate alle pareti. Fa parte dei ricordi anche la figura di nonna Gilda, che agli inizi del '900 suonava il pianoforte nella sala centrale del caffè, mentre ai tavolini gli avventori d'allora gustavano le proprie consumazioni. Ma è storia viva, che più di ogni altro dettaglio ci fa capire il clima di quel periodo, anche il ricordo dei giorni in cui fu ordinata la chiusura del locale. In un momento tragico per Mirano, i proprietari, cui era giunta notizia della deportazione all'alba di Nella e Paolo Errera, già sindaco del paese, avevano espresso la loro costernata disapprovazione per un atto di brutalità per di più compiuto contro due persone molto anziane e molto amate in paese. Il Regime lo seppe, e ingiunse di chiudere il locale per due giorni. Altri tempi, altra storia.

Poi furono gli anni in cui il Caffè Re d'Italia divenne posto telefonico pubblico, in una Mirano in cui pochissimi avevano il telefono nella propria abitazione, e fu allora anche luogo di paziente attesa di telefonate promesse, e di rapide corse dei messaggeri inviati dai gestori ad avvisare gli interessati delle chiamate in arrivo. Contigua al caffè viveva di una sua vita un'indimenticabile sala da biliardo, ora adibita ad altro uso, pur avendo mantenuto il nome.

Ultimo erede della famiglia Cavallari a gestire il caffè è Giorgio, che nell'agosto del 2008 affida la responsabilità di una continuità storica da non

perdere a Gianluca Campigotto. La linea di familiarità in realtà non è del tutto interrotta, perché Gianluca, già attivamente presente nel locale fin dal 1981, data del restauro, è nipote di Giorgio, in quanto figlio della sorella di Romana, la moglie di Giorgio. Gianluca sa unire alla sua conquistata professionalità nella gestione di un esercizio pubblico la sua sensibilità di restauratore, che gli consente, pur guardando al futuro, di valorizzare la forza di quegli arredi che fanno vivere di poesia antica e familiare l'interno del locale. Condivide con lui la gestione la moglie Cristina Biancon, mettendo a frutto l'esperienza che le viene dall'appartenere a una famiglia di ristoratori nota nella zona. Gli anni sono cambiati, ma non è cambiata l'atmosfera creata dalla travatura in legno del soffitto, dai tavoli d'epoca, dalle panche e dai divanetti ricoperti di cuoio scuro, ma soprattutto dalla cordiale presenza degli habitués, che entrano per consumare qualcosa di veloce al banco, o che si rilassano e conversano piacevolmente leggendo il quotidiano, ancora fissato come un tempo ad un'asta con tanto sapore d'antan. Non manca nemmeno l'apertura ad un mondo che travalichi la piccola dimensione paesana, garantita non più dai "signori delle ville", ma dai collegamenti in rete, che rendono appetibile il Caffè Re d'Italia ad avventori attratti dalla sua fisionomia di locale storico e dall'accuratezza nella scelta dei prodotti offerti. Non ultimo, come cifra di continuità, quel caffè Gambato, da sempre apprezzato, che si radica nella miglior tradizione della produttività miranese.

Come meravigliarsi allora che proprio in questo luogo Marco Tagliaro sia stato e si sia sentito accolto in profonda sinergia con la sua arte e la sua filosofia di pittore?

È stato bello vederlo nel suo angolino del Caffè Re d'Italia disegnare e dipingere con maestria tra l'intrecciarsi dei saluti, il via vai di amici e di sconosciuti, comunque piacevolmente attratti dall'inusualità dell'evento. Disegnare e dipingere, sempre conversando con l'interlocutore che, sedutogli di fronte, era il soggetto del ritratto. Perché quello che Marco desiderava 'vedere', conoscere, non era l'esteriorità di un volto, ma la complessità di una persona. La tecnica dell'acquarello, con le sue liquidità, l'affiorare del bianco, le diverse intensità del colore gli ha consentito quella velocità che è preziosa per cogliere un'immagine di per sé mutevole, come tutti noi siamo.

E mentre il pennello toccava leggero la tavolozza, attingendovi la quantità di colore che serviva, Tagliaro percorreva i volti che gli stavano di fronte cercandovi quei segni che potessero raccontare la loro storia, il loro itinerario nell'avventura della vita, che tutti ci accomuna e tutti ci diversifica. Per Marco sono preziose le linee tracciate giorno dopo giorno su ognuno di noi dalle strade percorse, più leggere o maggiormente incise a seconda del nostro modo di vivere le emozioni, di atteggiarci, di abbandonarci all'interlocutore lasciandogli leggere con minore o maggiore trasparenza la nostra interiorità. Lo attraggono i volti in grado di riassumere in sé i percorsi di vita.

Non è un esteta, Tagliaro, ma un naturalista, un botanico, colui per il quale anche la pianta più umile e più nascosta ha lo stesso valore del fiore

più festosamente appariscente. Per il rispetto e l'attenzione che è abituato a riservare ad ogni forma della natura, il bello non coincide con quella levigatezza che non comunica né storia né emozione.

Bella è la foglia d'autunno che s'increspa e entusiasmandolo prende la forma del bronzo, belli sono i muri sbrecciati, che ci parlano di sole, di pioggia, di vento, bella è la scabrosità dei rami che si intrecciano nella luce dell'autunno. Il suo tributo a quei volti che con amore e attenzione ritrae è quello di esaltarne anche quei piccoli segni che magari ci piacerebbe nascondere, quelle linee che non sempre cogliamo nel nostro rapporto confidenziale con lo specchio, ma che per lui sono bellezza, omaggio al fluire dei giorni, inno alla vita in tutte le sue manifestazioni.

Così ora Marco ci presenta questa manciata di ritratti che, raccolti nella paesana intimità di uno storico caffè, evocano presenze consuete, incontri abituali in una Mirano che è questo ed altro, ma è anche questo, col suo carico di storie personali, di catene di rapporti, di amici condivisi, di ieri e di oggi. Ma ci racconta anche chi è Marco, cos'è per lui la pittura, ci mostra la sua arte. Perché questi volti, l'uno diverso dall'altro, nella loro diversità ci dicono anche che non potrebbero essere stati ricreati che dai pennelli di Marco.

Gianna Marcato, studiosa senior dell'Università di Padova, si è dedicata professionalmente allo studio dei dialetti e delle tradizioni orali, ponendo attenzione al modo in cui, nel suo divenire storico, il complesso mondo dei segni, costantemente in bilico tra continuazione e innovazione, tra apertura e chiusura, media i processi culturali. Conosce a fondo la realtà di Mirano per avervi condotto approfondite ricerche sociolinguistiche. Segue da anni la produzione di Tagliaro, guardando con interesse alla sua originalità di pittore e ai significati delle sue opere. Il contributo che dà al dialogo in cui è da Marco artisticamente coinvolta, è quello di tradurre, attraverso un attento approccio semiologico, in segni linguistici, in narrazioni, quei segni pittorici con cui Marco Tagliaro efficacemente delinea il suo mondo, la sua filosofia della vita.



foto: paolocusenza.com



acquarello cm 24x32

tutti gli scorci e i volti qui rappresentati sono acquarelli e tutti della stessa dimensione









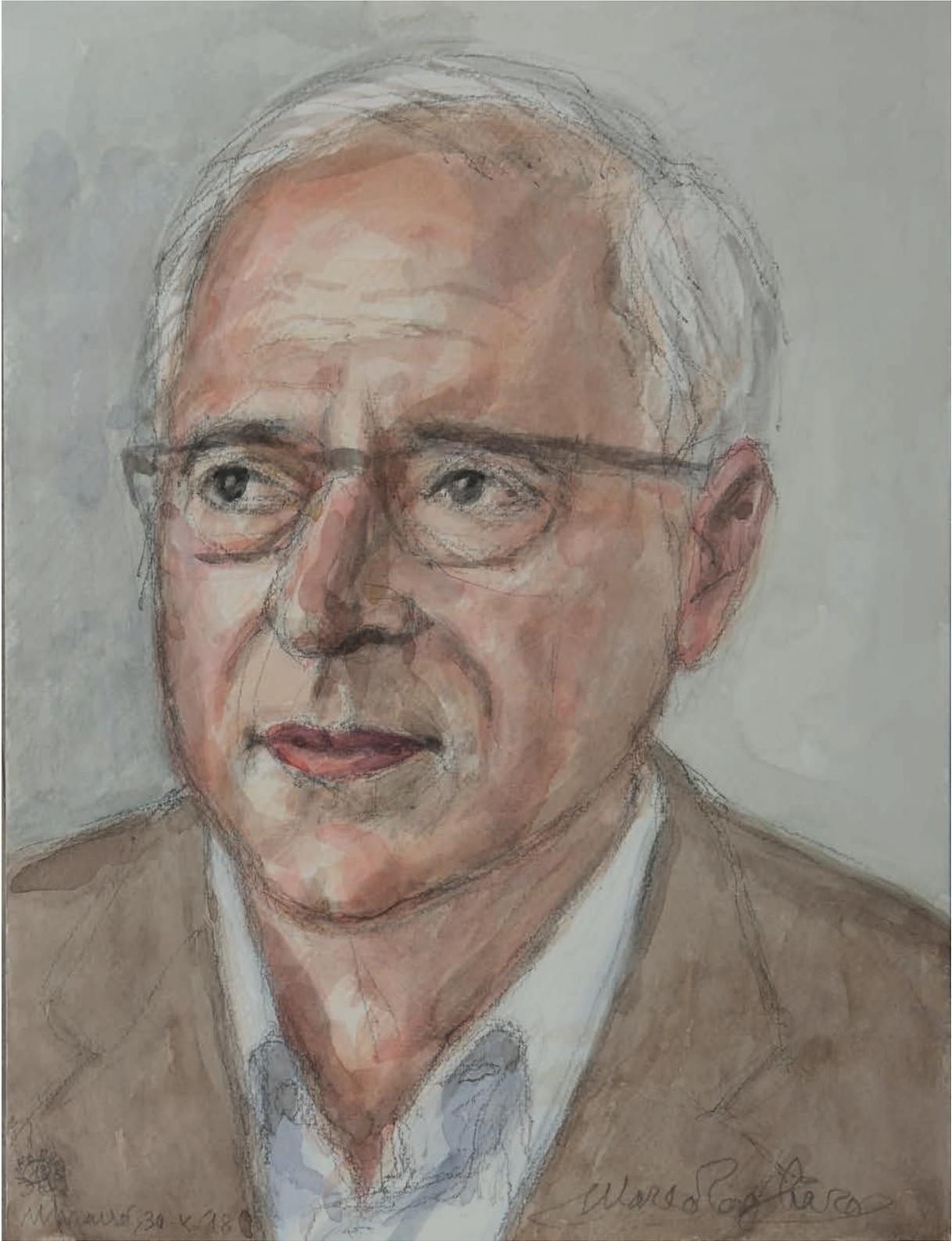






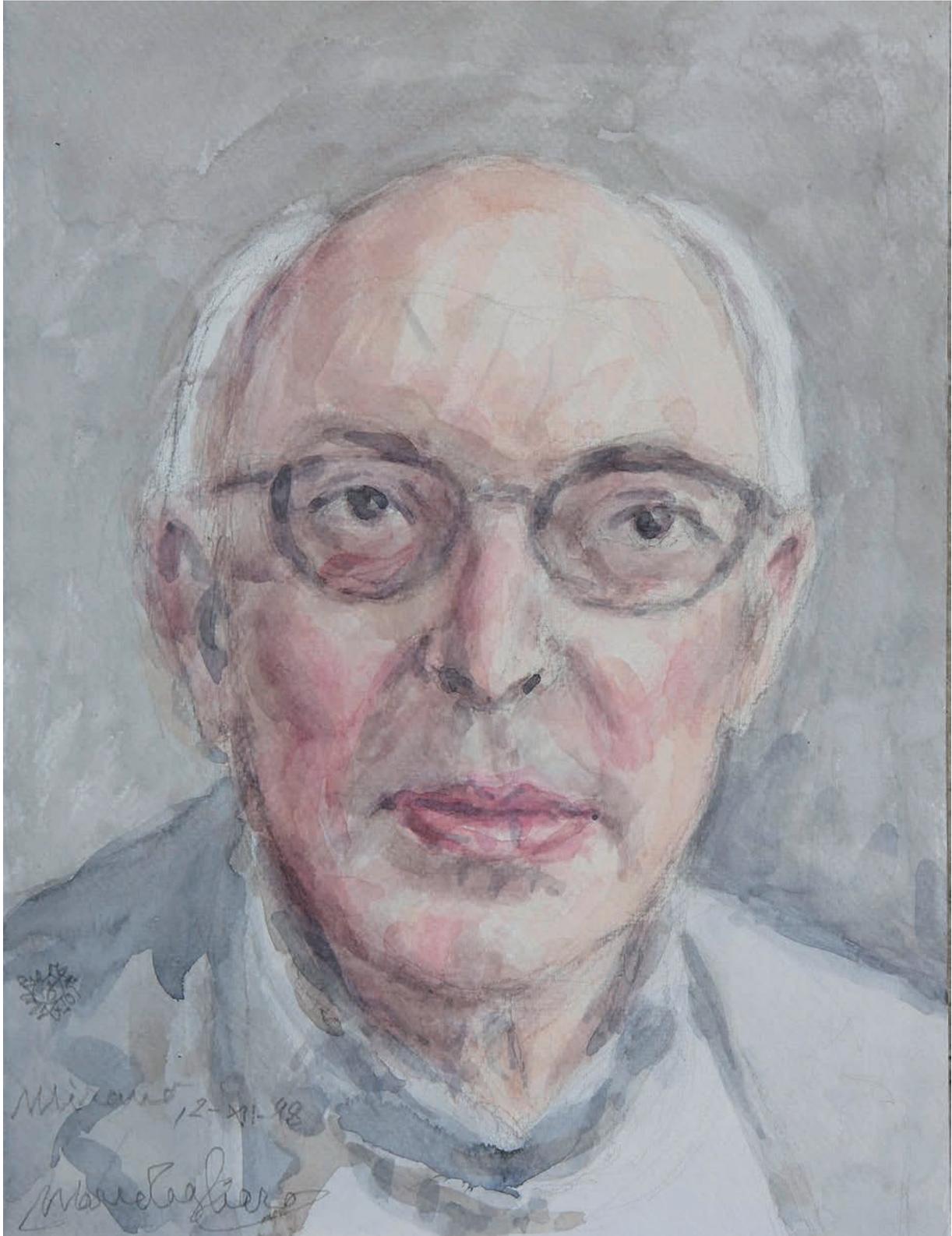










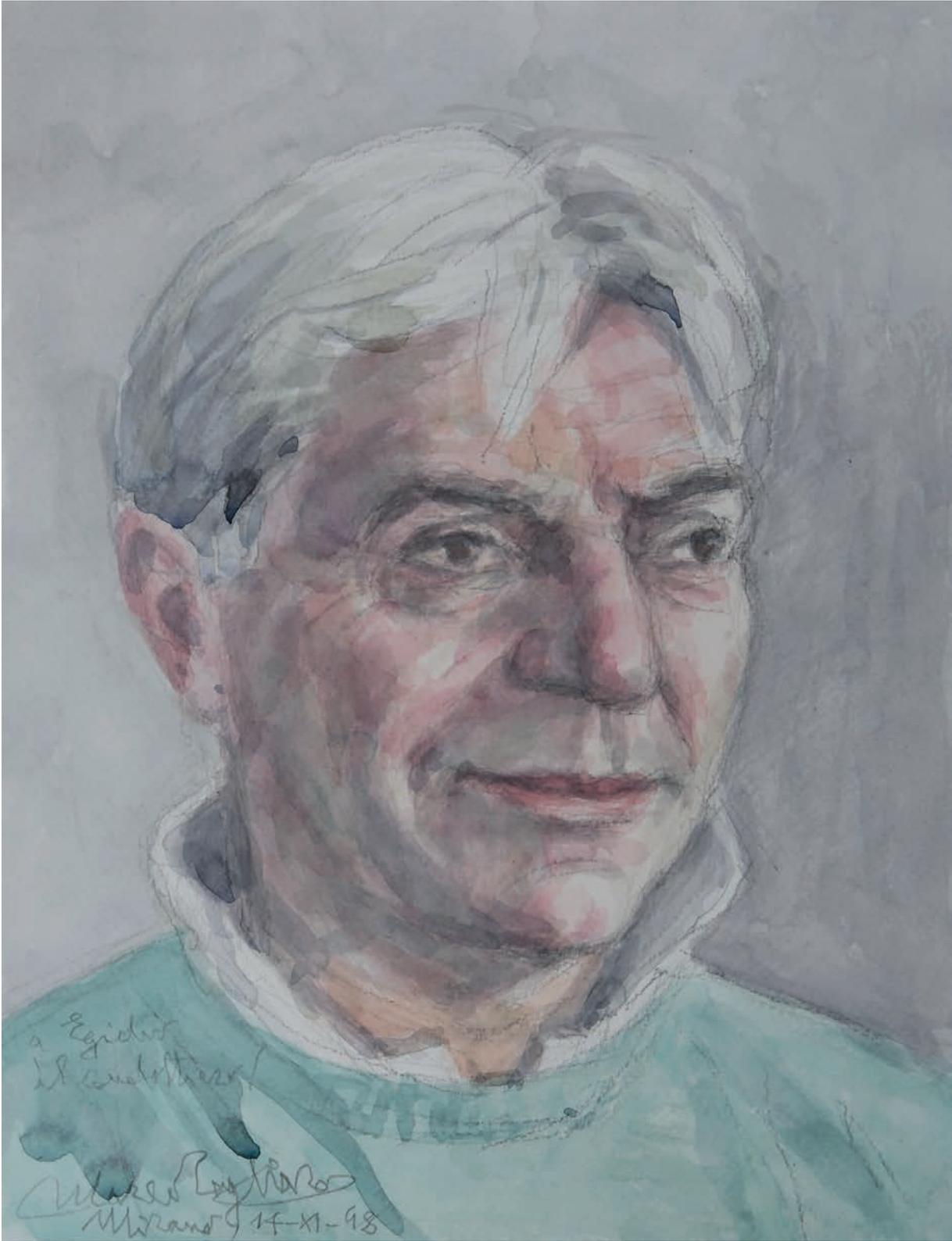




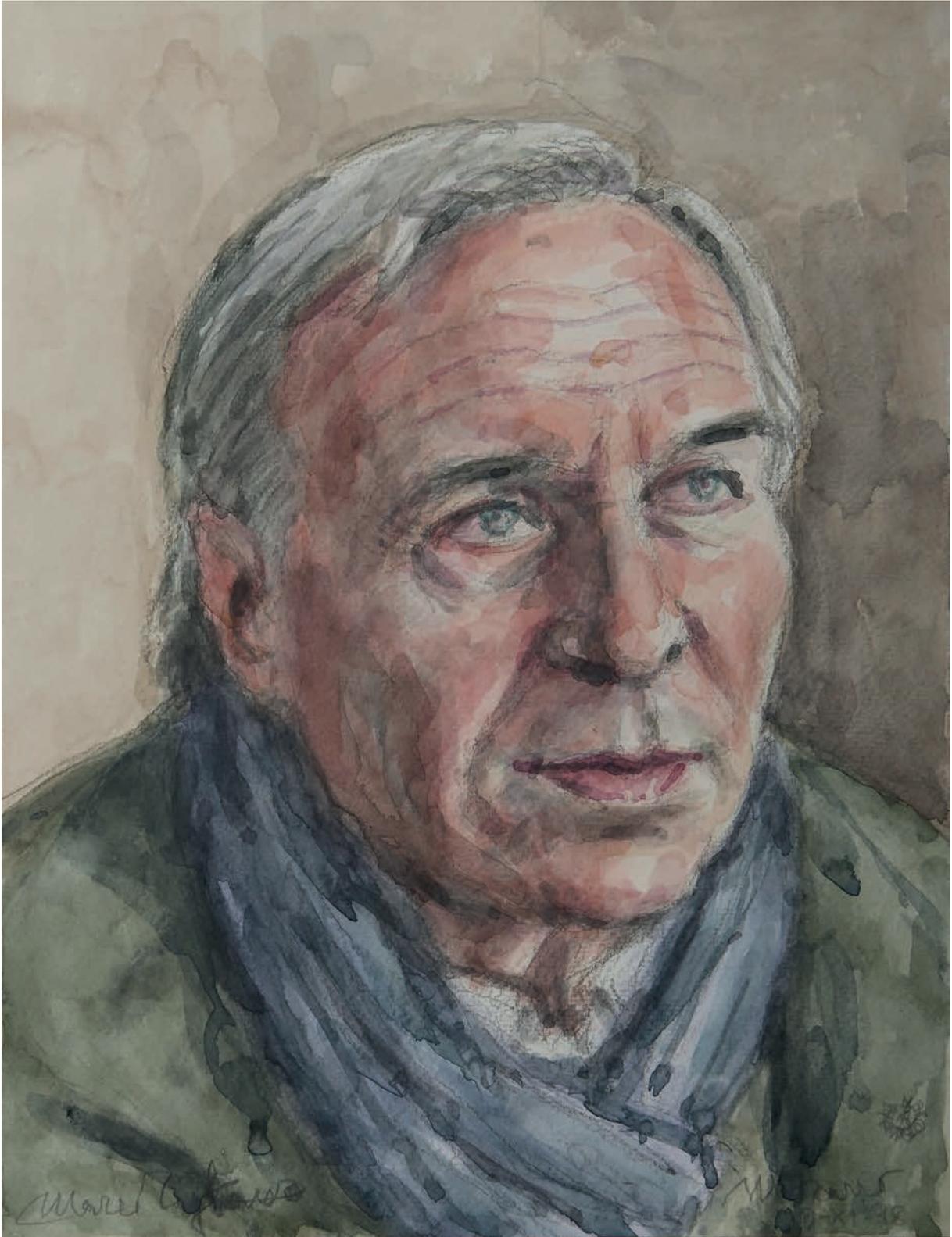








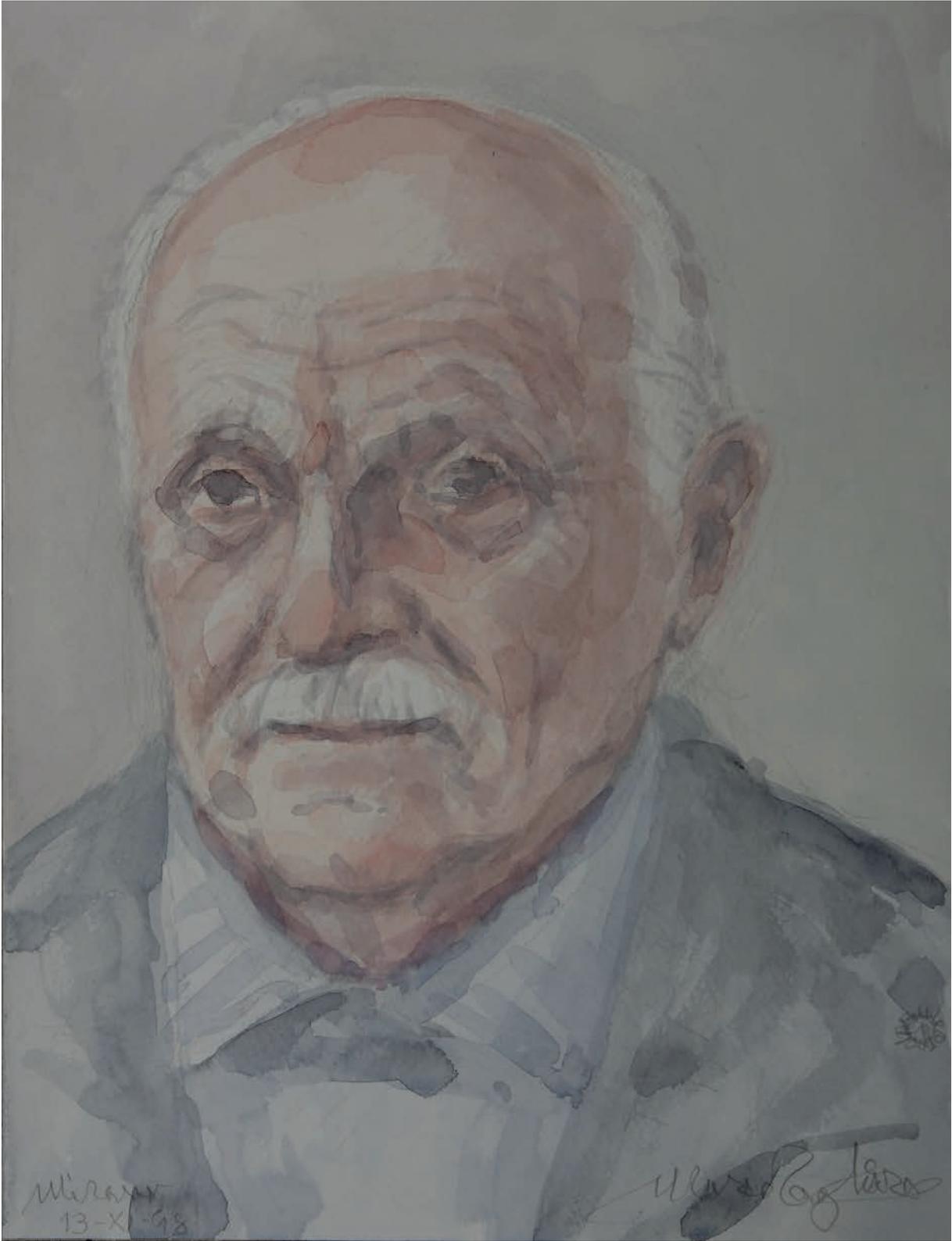


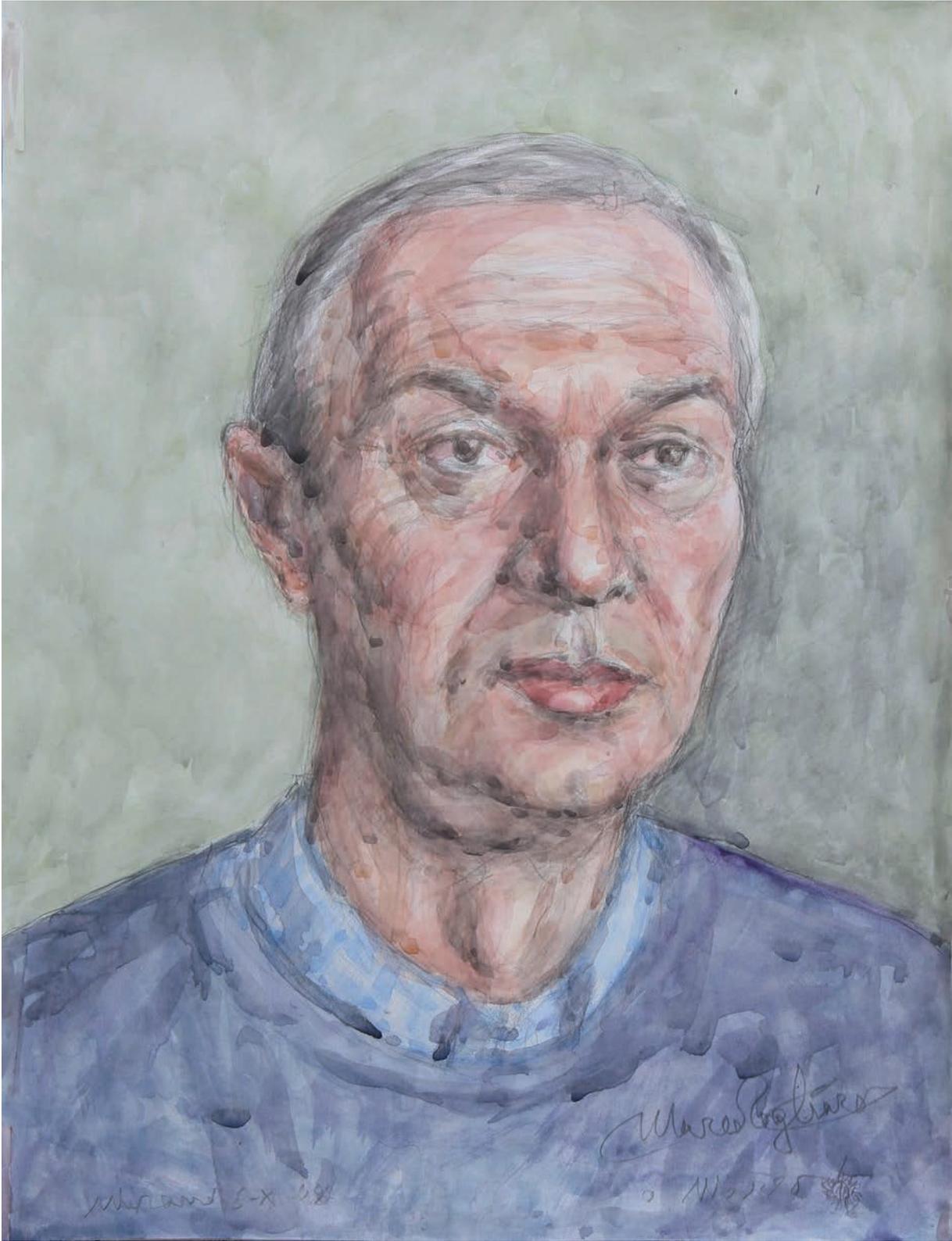






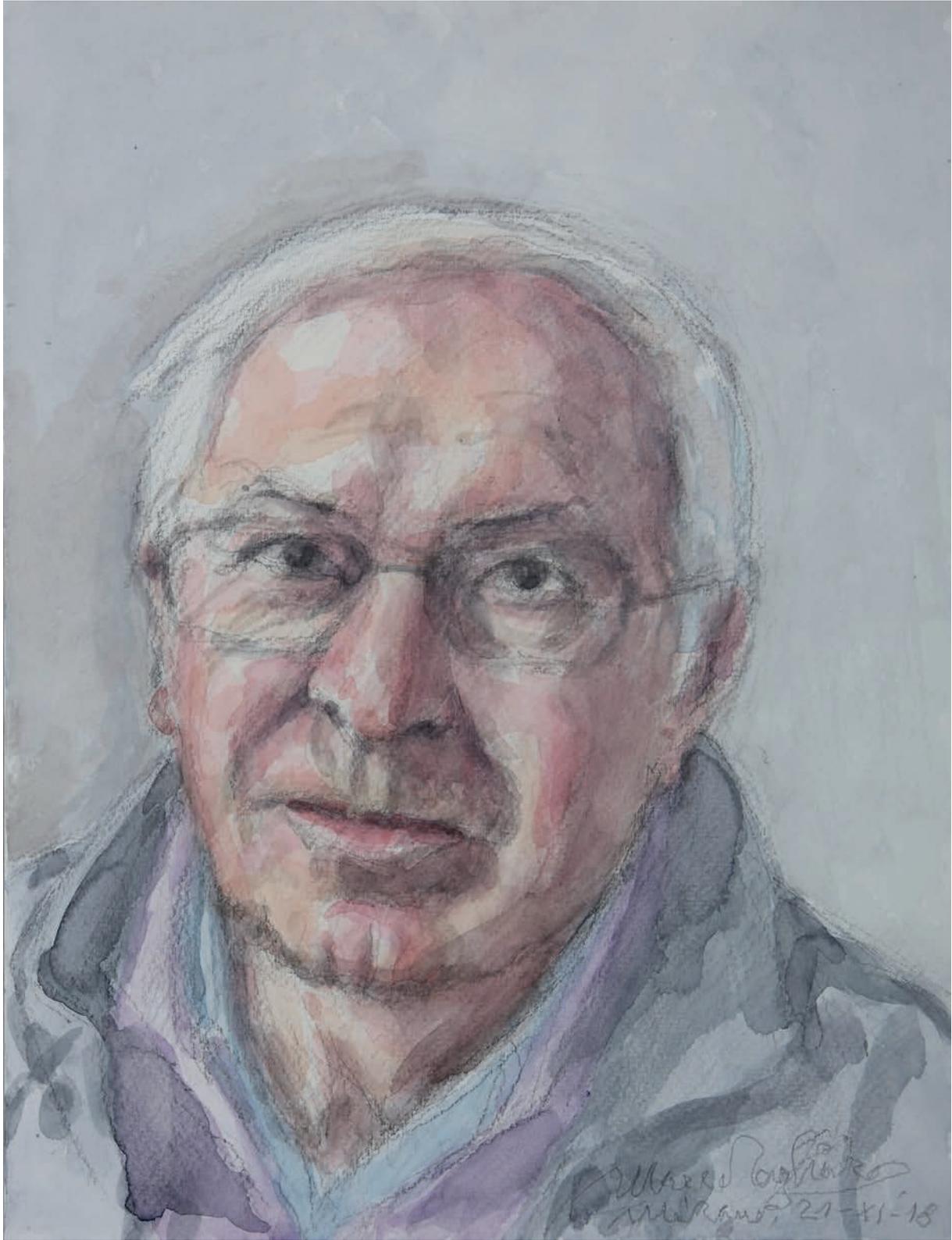
















Milano, 15-11-18

Mario Pagano

note biografiche

Marco Tagliaro nasce a Mirano (VE) nel 1942. Frequenta l'Istituto d'Arte di Venezia. Risiede a Mirano fino ai 20 anni; quindi si sposta a Mestre con la famiglia, e vi soggiorna per otto anni, con studio in Piazza Ferretto. Si dedica, per i primi anni, specialmente alle arti del disegno, stimolato ed ispirato principalmente dai maestri del Rinascimento italiano. Inizia ad esporre fin da giovane età frequentando specialmente le principali gallerie d'arte veneziane. Nel 1966 si sposta da Mestre a dipingere un paesaggio d'impegno: *Valsana* a Combai, nel trevigiano. Dal 1967 inizia a prendere dimora in quel paesino collinare che lentamente diventerà la sua residenza stabile. Qualche anno dopo subisce una crisi artistica che lo porterà all'insegnamento per cinque anni e nel contempo cercherà e sperimenterà uno stile artistico consono alla sua mutata personalità. Lascerà quindi l'insegnamento nel '76 e riprenderà a dipingere, con uno stile molto libero, eseguendo paesaggi e ritratti con leggeri tocchi di pennello. Nel 1981 scopre Alicudi, nelle isole Eolie, dopo aver frequentato per anni la vicina Cefalù. Vi dipinge intensamente e, conseguentemente, vi trova dimora. Nel 1986 inizia una serie di studi dedicati a cittadine venete, nei loro scorci storici più interessanti, che riceveranno poi anche la versione in incisione. Dipingerà a Mirano, Maser, Cornuda, Follina, Feltre, Bassano, Pieve di Soligo, Noale e Venezia. Questo ciclo di lavori durerà una decina d'anni, con mostre in loco per ognuna delle cittadine rappresentate.

Dal '91, dopo alcuni viaggi in America Latina e in India, scopre la Thailandia, che diventerà il suo terzo polo di interesse stabile, visitandola e risiedendovi nei mesi invernali.

Nel '95 si sposta ad Egna (BZ) ed inizia un dipinto di impegno della durata di quattro anni: *La raccolta delle mele*.

Dall'82 visita a più riprese New York. Nel 2001 aprirà una mostra a Manhattan delle sue *Città Venete*.

Nel 2001 si accinge a progettare il suo lavoro più grande: *Il mare di spalle*, che nasce ad Alicudi (ME) e che durerà dieci anni, con mostre a Lipari e Treviso.

Nel 2012 tiene una mostra dedicata alle Mura di Cittadella (PD), lavoro che lo ha impegnato per quasi due anni, risiedendo in loco.

Nel 2014 apre una mostra a Combai di Miane (TV), sua residenza, dedicata ad una serie di fiori, *I fiori di Marco* dipinti in Thailandia, ad Alicudi e a Combai.

Nel maggio 2016 tiene una mostra a Praga presso l'Istituto Italiano di Cultura dal titolo *Un Vedutista Italiano a Praga*; questo lavoro ha costato un impegno in loco di sei mesi, suddivisi in tre anni.

Nell'aprile 2017, su invito del Comune di Mirano, terrà un'ampia mostra tra le due sedi attigue di Villa e Barchessa di Villa Giustinian Morosini con due mostre dedicate: la prima ai suoi rapporti con Mirano e mostre negli anni e la seconda con un'ampia panoramica del suo percorso artistico complessivo.

Nel 2018 allestisce un'ampia mostra presso la Sala dei Templari a Molfetta, comprendente lavori eseguiti sul posto dal 2015 in avanti e un'ampia panoramica della sua attività precedente.

mostre principali

Marzo 1964, Venezia, Galleria S. Stefano "Cieli", acquarelli
Agosto 1964, Rimini, Galleria Sigismondo, acquarelli
Gennaio 1967, Venezia, Bevilacqua La Masa, disegni e acquarelli
Luglio 1968, Venezia, Galleria S. Stefano, "Valsana e suoi studi"
Ottobre 1969, Mirano, Circolo di Cultura "Vedute di Mirano"
1975/1986, Combai, "Ostaria al Contadin",
serie di mostre alternative di vari soggetti
Settembre 1986, Mirano, Villa Comunale, "Veci angoli de Miran"
Dicembre 1986, Maser, Biblioteca Comunale, "Omaggio a Maser"
Settembre 1987, Cornuda, Sala Municipale, "Omaggio a Cornuda"
Novembre 1989, Follina, Chiostro dell'Abbazia, "Omaggio a Follina"
Settembre 1990, Feltre, Fondaco delle Biade, "Feltre", oli e incisioni
Maggio 1992, Mestre, Galleria San Giorgio, "Tailandia", dipinti
Giugno, 1992, Padova, Galleria Selearte, "Tailandia", dipinti
Novembre 1992, Bassano, Galleria Fiore, "Bassano", oli e incisioni
Dicembre 1993, Pieve di Soligo, Biblioteca Civica, acquarelli e incisioni
Maggio 1994, Mestre, Galleria di Via Rosa, "Tailandia", acquarelli
Ottobre 1994, Mirano, Villa XXV Aprile, "7 città venete", dipinti e incis.
Dicembre 1995, Venezia, Hotel Universo, "Venezia-Cannaregio"
Dicembre 1996, Bassano, Chiesetta dell'Angelo, "7 città venete"
Settembre 1997, Cornuda, Biblioteca Comunale, "7 città venete"
Dicembre 1998, Noale, Palazzo della Loggia, "7 città venete"
Giugno 2000, Egna (BZ), Galleria Civica, "Raccolta delle mele"
Gennaio 2001, New York, David Smith Gallery "7 città venete"
Aprile 2001, Solighetto, Centro "F. Fabbri", mostra antologica
Ottobre 2003, Miane, mostra antologica su 3 sedi
Luglio 2004, Regensburg, Biblioteca Comunale, "Il Duomo"
Aprile 2006, Mirano, Villa Giustinian M., "Una vita da pittore"
Luglio 2010, Lipari (ME), Museo Archeologico Eoliano, "Il mare di spalle"
Ottobre 2010, Treviso, Fondazione Benetton, "Il mare di spalle"
Settembre 2012, Cittadella (PD), Palazzo Pretorio, "Ritratto delle Mura"
Aprile 2014, Combai, saletta Giovanni Barbisan, "I fiori di Marco"
Maggio 2016, Praga, Istituto Italiano di Cultura,
"Un Vedutista Italiano a Praga"
Aprile 2017, Mirano, Villa e Barchessa Giustinian Morosini,
"Marco Tagliaro e Mirano, un Pittore, la sua Città"
Agosto-Settembre 2018, Molfetta, Sala dei Templari,
"Scorci e volti di una città - Un pittore veneto a Molfetta"

ringraziamenti

Sono grato a Gianluca per la sua offerta di dar vita ad un evento culturale nel suo locale. La mia proposta era stata quella di esporvi una serie di ritratti miranesi; solo dopo è venuta l'idea di eseguirli direttamente in un angolo luminoso del suo caffè. Ringrazio dunque di cuore lui e Cristina per la grande disponibilità dimostrata nel mettermi a disposizione lo spazio che mi serviva per realizzare il mio progetto, e per le tante attenzioni, che mi hanno davvero messo a mio agio. Con loro ringrazio le gentili collaboratrici Bessy e Martina, sempre molto disponibili.

Ringrazio Sandro, Giancarlo, Emilio, Artemio, Mario, Piero, Carlo, Giorgio, Fedora, Gigi, Ariano, Gianna, Piero, Lina, Egidio, Renata, Gianluca, Laura, Roberto, Maria Rosa, Bessy, Bertilla, Luisa, Mirco e Antonietta per aver accettato l'invito a posare per me in pubblico, donandomi il piacere, oltre che il brivido, di dipingere i loro volti, per poter realizzare quello che, più che un progetto, era per me un sogno, una sfida da vincere con me stesso.

Ringrazio Gianna Marcato per aver accettato di condividere questo progetto, dandomi sostegno nell'impresa, assieme al marito Toni. E ancora tante grazie a Gianna per l'importante contributo critico di introduzione alla mostra.

Ringrazio Beatrice Manente, mia mente e braccio per questa mostra e per altre imprese precedenti. Cuore grande come il mare, mi dona dedizione e impegno con entusiasmo, sempre col sorriso sulle labbra. Grande stima e riconoscenza a lei e al marito Mirco che mi aiuta e, assieme a lei, collabora.

Ringrazio Luisa Conti, sempre discreta e invisibile, ma sempre pronta ad aiutarmi, che ha saputo donarmi delle perle preziose per la realizzazione di questa mostra!

Ringrazio Sandro Artusi, sempre vicino in ogni mia impresa, pronto a venirmi in aiuto, a sostenermi dandomi coraggio e fiducia.

Ringrazio Giancarlo Simionato per la fedeltà della sua amicizia, per i saggi consigli e per il concreto appoggio datomi anche per la realizzazione di questa mostra.

Ringrazio Flavia e Gigi Facchin per la gentilezza e l'entusiasmo con cui hanno seguito il mio lavoro donandomi appoggio e visibilità.

Ringrazio Paolo Cusenza per aver documentato efficacemente un momento del mio lavoro con la sua grande passione fotografica e alta professionalità.

Ringrazio Giorgio Cavallari per il gentile aiuto e i consigli datimi in questa occasione, oltre che per aver arricchito la presentazione del catalogo con preziose informazioni sulla storia del Caffè e della sua famiglia.

Ringrazio Aleksandra e Roberto Toniolo per un'amicizia e un sostegno morale di grande qualità, oltre che per l'importante contributo dato alla diffusione della conoscenza del mio lavoro.

Ringrazio Marina e Mario De Marchis per l'alloggio che mi concedono in centro a Mirano, consentendomi di lavorare serenamente in un ambiente confortevole e gioioso.

Ringrazio Sara e Riccardo di Mobyctic per la gentilezza con cui, grazie alla loro conoscenza e competenza, mi hanno appoggiato aiutandomi ad usufruire di preziosi servizi e a realizzare contatti via mail.

Ringrazio Nicoletta Ferrari per la simpatia con cui ha accolto questo progetto.

Ringrazio Fotolandia nelle persone di Luca, Simonetta e Riccardo per la grande gentilezza e l'efficace professionalità con cui mi sono venuti incontro fotografando e stampando accuratamente le immagini dei miei dipinti con tempestività e sollecitudine.

Ringrazio Silvana e Vinicio Bortolato per la grande vicinanza umana e la gentile collaborazione.

Ringrazio Paolo Trevisanato per la fiducia sempre dimostrata per il mio lavoro, consentendomi con i suoi mezzi di essere vicino ai miranesi.

Ringrazio Giovanni Bertolini e il suo collega Andrea per la simpatia sempre dimostratami.

Ringrazio Caterina di Art-hotel e i suoi colleghi per la gentilezza e la disponibilità dimostrata nei miei confronti.

Ringrazio la Tipografia Miranese nelle persone di Gianni, Serena, Barbara e Valeria per la gentilezza, per l'impegno e la competenza con cui hanno contribuito a realizzare questo mio progetto in tempi brevi.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
Tipografia Miranese - Mirano (Venezia)

Marco Tagliaro - 31050 Miane (Treviso) Via Ronch, 9 - Combai
Tel. 0438.893897 - 331.7371174
98050 Alicudi (Messina) - Tel. 090.9889889
info@marcotagliaro.it - www.marcotagliaro.it
Instagram: www.instagram.com/marco_tagliaro/(@marco_tagliaro)
Facebook: www.facebook.com/marco.tagliaro.50



Caffè Re d'Italia

30035 Mirano (Venezia) Piazza Martiri, 4
Tel. 041.430055 - caffereditalia08@gmail.com